



Camera di Commercio
Genova



GUIDA 1

**NORME GENERALI
SUL FUNZIONAMENTO DELLA PMI,
AGGIORNAMENTI SUL SISTEMA FISCALE**

Prefazione all'opera

L'obiettivo di questa guida è essenzialmente quello di accompagnare l'imprenditore nel fondamentale percorso di miglioramento della propria impresa finalizzato alla maggior sostenibilità nel tempo della propria azienda. In coerenza con lo spirito dell'iniziativa e in convergenza con le altre guide a disposizione, si cercherà di selezionare per l'argomento in oggetto i contenuti e le riflessioni che siano davvero in grado trasformarsi in strumenti conoscitivi e in meccanismi operativi di cui potrà avvalersi l'imprenditore nella sua pratica quotidiana e il nuovo imprenditore nella fase di costruzione della propria azienda.

La struttura della guida prevede nella prima parte una breve introduzione in grado di spiegare come il contenuto della guida (la gestione del magazzino e degli approvvigionamenti, le reti d'impresa, il business plan, il cash flow, il marketing) possa rappresentare per l'imprenditore un elemento di criticità da non sottovalutare per evitare risultati negativi, ma anche un'occasione da valorizzare per produrre migliori risultati. Una volta analizzate ed evidenziate le criticità e l'opportunità collegate ai contenuti della guida in oggetto si passerà alla costruzione dei linguaggi base e delle conoscenze essenziali che l'imprenditore deve possedere per l'effettiva applicazione, nella propria azienda, degli strumenti operativi e di eventuali nuovi modelli e procedure gestionali. In questa seconda parte quindi l'obiettivo è fornire le conoscenze necessarie al cambiamento e al miglioramento della gestione aziendale. Si evidenzia come per la piccola media impresa spesso il cambiamento che determina il miglioramento non è solo collegato a scelte aziendali di livello macro (cambio della sede, cambio di mercato, cambio di macchinari, cambio di strategia marketing) ma anche e soprattutto all'introduzione di strumenti "leggeri" spesso realizzati dall'imprenditore stesso (nuove modalità di

predisposizione dei preventivi, introduzione di procedure informatizzate per la gestione del magazzino, utilizzo di un inventario trimestrale, cambio del codice at.eco, cambio del regime fiscale). La seconda parte quindi fornirà come strumenti di sintesi (e quindi a lettura rapida) un glossario di riferimento e la sintesi dei principali argomenti trattati. Nella terza parte della guida si proporranno alcuni strumenti operativi applicabili alla propria realtà aziendale coerentemente con quanto evidenziato nelle precedenti parti. Gli strumenti operativi saranno declinati nella forma di consigli, di domande frequenti, di indicazioni operative sulla ricerca delle fonti. Dove possibile verranno presentati dei box applicativi nei quali verranno presentate delle situazioni di criticità aziendali reali con la proposta di alcune soluzioni (il modello di riferimento dell'intera guida è il problem solving dell'imprenditore detto in altri termini l'imprenditore che diventa consulente della propria azienda). La guida è stata costruita per un suo utilizzo variabile ovvero l'imprenditore (e in generale il lettore) può provvedere alla lettura complessiva della guida ma anche concentrarsi subito sulla parte degli strumenti operativi per indagare la possibilità di applicarli nel più breve tempo possibile alla propria situazione aziendale.



Il cambiamento come elemento di conoscenza

Il mondo dell'impresa è soggetto a continui cambiamenti. Cambiamento è una delle parole chiave dell'impresa ed è un concetto che si presta ad essere declinato sotto diversi punti di vista. Esiste una dimensione del cambiamento aziendale interna e derivante da precise scelte imprenditoriali (nuovi prodotti, nuovi mercati, nuovi processi produttivi, nuovi modelli organizzativi, nuove modalità di gestione del cliente, internazionalizzazione) e una dimensione del cambiamento aziendale esterna ovvero, derivante da sistemi e soggetti non coinvolti direttamente nella gestione aziendale, che spesso l'imprenditore subisce o percepisce come un nuovo ostacolo alla propria azione imprenditoriale. Questa guida è dedicata alla conoscenza dei principali cambiamenti esterni che possono nel tempo susseguirsi e che l'imprenditore moderno deve conoscere in tempo quasi reale per organizzare la propria azienda e per rendere il cambiamento imposto un'opportunità di miglioramento.

Per concretezza si pensi ai recenti cambiamenti in tema di pagamenti ed incassi (introduzione del pos), in tema di autorizzazioni, in tema di fatturazione e di regimi fiscali, in tema di mercato del lavoro (a cui è destinata un'apposita guida). È abbastanza chiaro ormai che nei prossimi anni i sistemi esterni all'impresa produrranno continue evoluzioni legislative, fiscali, giuridiche, di controllo che chiederanno all'imprenditore di adeguarsi (spesso sostenendo i relativi costi) in tempi rapidi, è il tema delle riforme dei loro numerosi decreti attuativi (di fonte governativa, regionale, europea). Nella presente guida si analizzeranno le principali dinamiche dei cambiamenti esterni in riferimento alle piccole medie imprese italiane proponendo una panoramica generale di quali regole e aspetti sono soggetti al cambiamento e analizzando gli ultimi cambiamenti in tema di regime fiscale.

Cambiamento come opportunità di miglioramento della gestione aziendale.

In sintesi nella presente guida si troveranno risposte domande riferite agli scenari di cambiamento nel breve medio periodo, a quesiti riferiti alle nuove regole fiscali alla loro convenienza.



Si evidenzia che nessun soggetto oggi può realisticamente definire o prevedere la durata di una norma o in quale settore aziendale il legislatore innoverà.

In linea teoria i cambiamenti esterni all'impresa riguardano il grande tema delle regole del gioco e il mutamento rapido dell'economia (il suo diventare breve) suggeriscono di interiorizzare la massima secondo la quale l'unica cosa stabile è il cambiamento stesso.

Nel 2015 possiamo consigliare, sia all'imprenditore già nel mercato sia al neo imprenditore, di considerare il cambiamento come una costante certa.

Si rileva anche che l'imprenditore oggi deve porsi rispetto al cambiamento con un atteggiamento da esploratore cercando di intravedere anche opportunità e non solo ostacoli (che certamente ci sono e pesano).

In questa guida emerge quindi sia la necessità di sviluppare una competenza riferita all'aggiornamento continuo (anche tramite il supporto prezioso e strategico delle associazioni di categoria) uno spazio di conoscenza delle attuali norme sul fisco, conoscenze che possono determinare cambiamenti concreti.

La competenza è riferita alla necessità di saper esplorare i cambiamenti nel tempo e che dovrebbe suggerire all'imprenditore di dedicare una quota del proprio tempo lavorativo per informarsi sui progetti di legge e sulle leggi stesse, sulle prospettive. La competenza è quindi stare in sintonia con il cambiamento e il saper cosa può cambiare. La conoscenza invece ha valore più concreto e tende

a dissolversi nel tempo a causa delle nuove regole e quindi emerge la necessità di aggiornamento. La conoscenza, ad esempio, è sapere come si può assumere nel 2015 un nuovo collaboratore, come si può optare per un nuovo regime fiscale, come si può costituire una nuova società.

IN SINTESI

La competenza è comprendere quali aspetti della propria azienda dovranno essere modificati al seguito dei cambiamenti in atto o in essere. La conoscenza, che è il primo risultato della propria competenza, è la capacità di scegliere la soluzione che massimizza il benessere della propria azienda.



Il cambiamento come elemento di conoscenza

Una prima considerazione concreta da cui partire è l'errore tipico dell'imprenditore di concentrarsi quasi esclusivamente sulle decisioni riferite alla gestione della sua azienda delegando i propri consulenti e i professionisti alla gestione sia dei rapporti tra l'impresa e il mondo esterno sia l'adeguamento alle nuove richieste previste dalle normative. È il classico esempio dell'imprenditore con poco tempo e con tantissimi problemi concreti da risolvere.

Una prima considerazione riguarda il fatto che non tutti i consulenti aziendali interpretano il loro ruolo nei confronti dell'impresa in senso dinamico ovvero fornendo sia gli aggiornamenti ma anche prospettive e consigli all'imprenditore indicando quindi gli scenari in cui muoversi e le scelte da prendere o da rimandare per massimizzare il benessere dell'azienda¹.

Un primo consiglio pratico quindi è quello di selezionare consulenti che siano ovviamente in grado di rispettare le scadenze burocratiche derivanti da vari adempimenti ma soprattutto siano in grado di accompagnare gli imprenditori al cambiamento fornendo loro informazioni utili alla definizione di strategie e scelte concrete.

¹ Si pensi al mercato del lavoro e alla scelta di assumere un nuovo dipendente aspettando l'applicazione della legge che prevede il non versamento dei contributi per tre anni se il dipendente viene assunto a partire da una certa data.

IN SINTESI

L'imprenditore dovrebbe dedicare una quota parte del tempo all'aggiornamento personale in riferimento sia alle normative specifiche del suo settore di riferimento (artigianato, commercio, agricoltura, ristorazione, somministrazione, vendita on line, vendita in sede fissa, etc.).

I cambiamenti delle regole di riferimento possono determinare anche occasioni favorevoli all'impresa e non solo adempimenti e costi.

L'imprenditore tramite la gestione pratica della sua impresa spesso sviluppa riflessioni che possono contribuire al miglioramento delle norme del proprio settore, tali riflessioni dovrebbero essere portate a conoscenza dei soggetti coinvolti, direttamente o indirettamente, nei processi normativi.

L'imprenditore da parte sua dovrebbe dedicare una quota del suo tempo all'aggiornamento sia alle specifiche norme del proprio settore di riferimento sia alle norme generali che riguardano l'impresa.

La partecipazione ad associazioni professionali e sindacati di categoria garantisce tantissime opportunità di aggiornamento e riflessione sui cambiamenti in essere o previsti.

Si segnala inoltre che spesso esistono sia studi che progetti di legge riferiti all'impresa in generale e alla normativa specifica di settore.

I disegni di legge, le proposte e i collegati libri² e ricerche spesso anticipano i futuri cambiamenti e quindi la loro preventiva conoscenza favorirebbe l'elaborazione delle scelte aziendali nel medio breve e lungo periodo.

La sfida per l'imprenditore quindi è sia nell'aggiornamento personale ma anche nella sua capacità di proporre idee e riflessioni utili per migliorare alcune leggi e procedure.

² Sempre più spesso si legge sulla stampa, più o meno specializzata, l'avvenuta pubblicazione da parte della Commissione Europea, del Governo Italiano o di altro Ente pubblico o privato di un Libro Verde o di un Libro Bianco. Si tratta di pubblicazioni di vario tipo volte, in generale, ad approfondire temi di interesse generale. Libri Verdi sono cioè dei documenti destinati a tutti coloro - sia organismi che privati - che partecipano al processo di consultazione e di dibattito. In alcuni casi, hanno rappresentato, in Europa, il primo passo degli sviluppi legislativi successivi, tra cui sicuramente i Libri Bianchi. I Libri Bianchi, a loro volta ed al contrario, sono documenti che contengono proposte di azione comunitaria in un settore specifico. Talvolta fanno seguito, appunto, ad un libro verde pubblicato per promuovere una consultazione a livello europeo. La differenza tra i due tipi di libri è che mentre quelli verdi (Green Papers) espongono una gamma di idee ai fini di un dibattito pubblico, i libri bianchi contengono una raccolta ufficiale di proposte in settori politici specifici e costituiscono lo strumento per la loro realizzazione.

CONSIGLIO PRATICO

Nella scelta dei consulenti e dei professionisti aziendali di riferimento occorre considerare oltre le tariffe e la vicinanza fisica con l'azienda anche la capacità del consulente di consigliare l'imprenditore in modo dinamico e continuo. Il consulente dovrebbe quindi andare oltre il semplice disbrigo delle pratiche e alla gestione delle scadenze, dovrebbe fornire informazioni.

SECONDA PARTE

Gli scenari e la parole del cambiamento

- I confini del sistema normativo: norme generali e norme specifiche di settore.
- Le norme generali di riferimento per l'avvio d'impresa: le condizioni soggettive, strutturali, autorizzative
- Le norme generali di riferimento per l'avvio d'impresa: la comunicazione unica e l'iter burocratico.
- Conoscenze base del sistema amministrativo italiano.

IN SINTESI

Sono due le dimensioni del cambiamento che condizionano la concreta gestione aziendale: il sistema normativo e il sistema tecnologico. In questa guida accompagneremo l'imprenditore interessato a capire gli scenari del cambiamento riferiti al sistema normativo cercando di fornire strumenti utili per rendere il cambiamento anche un'opportunità.

Parlando con imprenditori attivi da diverso tempo nel mercato spesso si coglie la dimensione del cambiamento intervenuto nelle regole di riferimento. Sono spesso gli imprenditori a riferirsi alla propria impresa con frasi del tipo "quando ho iniziato era tutto diverso, tutto più semplice" oppure della tipologia "è cambiato tutto negli ultimi vent'anni" o anche "non si finisce di applicare una norma che è già la stanno cambiando".

Spesso traspare nel gruppo imprenditoriale la dimensione di un cambiamento subito, di un cambiamento ostacolo ovvero si tende a rilevare un dimensione critica delle modifiche intervenute a cui anche culturalmente si tende a porre resistenza. Si rileva al contrario quasi sempre un atteggiamento positivo degli imprenditori nei confronti delle evoluzioni derivanti dalle tecnologie applicate nel loro fare impresa, tecnologie a cui gli imprenditori riconoscono la capacità di aumentare la produttività del lavoro, la comodità di gestione e l'aumento della sicurezza.

Lo scenario normativo di riferimento si caratterizza per la sua tendenza alla complessità derivante dalla quantità di norme attive, dal numero di soggetti uffici coinvolti, dal coesistere di norme e adempimenti che implicano più scelte, dalla elevata mutabilità delle norme e dal linguaggio tecnico usato. L'imprenditore sia nella fase di costituzione dell'impresa, sia nella fase di gestione e persino nella fase di chiusura deve muoversi secondo indicazioni e procedure derivanti dal sistema normativo.



I confini del sistema normativo: norme generali

La prima considerazione da proporre all'imprenditore è che il sistema di norme di riferimento per l'impresa si può ragionevolmente suddividere in due grandi categorie: le norme generali per l'impresa, ovvero che valgono per ogni imprenditore indipendentemente dal settore di riferimento e dalla dimensione aziendale e dalla forma giuridica, le norme specifiche per una certa tipologia d'impresa ovvero che devono essere applicate solo dai soggetti imprenditoriali appartenenti a certi settori (commercio, agricoltura, artigianato, servizi, industria) o con determinate forme giuridiche o dimensioni aziendali (fatturato e numero di dipendenti). Oltre alla distinzione tra norme generali e norme di specifiche occorre anche introdurre che spesso le norme cambiano, sia nella dimensione generale che specifica, a seconda del territorio di riferimento (regione, comune).

IN SINTESI

Le norme generali dell'impresa riguardano sostanzialmente gli adempimenti burocratici iniziali a cui l'impresa deve sottoporsi, gli adempimenti burocratici annuali, le norme fiscali di riferimento, le regole del mercato del lavoro.

IN SINTESI

Le norme specifiche invece riguardano soprattutto le autorizzazioni che l'imprenditore deve possedere per esercitare una determinata attività (si pensi ad esempio alla legge che regola la professione di estetista, alla normativa di riferimento per le agenzie di viaggi, ai requisiti richiesti per l'apertura di un ristorante o di un commercio elettronico) e alcune diversità

Si evidenzia che anche nelle norme generali esiste un livello di articolazione dipendente da alcune caratteristiche imprenditoriali si pensi ad esempio alle regole fiscali che prevedono l'obbligo per le imprese che producono reddito d'impresa di liquidare e versare le imposte dirette e indirette o l'obbligo di tenere la contabilità, si tratta di un obbligo che riguarda tutte le imprese e quindi di una norma generale ma che in base alla forma giuridica dell'impresa, in base ai fatturati e ai regimi fiscali si differenzia diventando quindi particolare e specifica. Si potrebbe dire quindi che anche nelle norme generali l'imprenditore deve trovare il suo caso pratico e specifico. Il cambiamento riguarda sia la normativa generale sia quella specifica.



Le norme generali di riferimento per l'avvio d'impresa: le condizioni soggettive, strutturali, autorizzative

Gli adempimenti per l'avvio di un'impresa sono numerosi e complessi e comportano il sostenimento di alcuni costi, in parte relativi all'avvio dell'attività, in parte ricorrenti ogni anno. Alcuni adempimenti hanno validità nazionale, altri invece dipendono da leggi e regolamenti regionali e comunali. Nella fase di ideazione e di avvio di una nuova impresa (fase di progettazione e start up) è indispensabile conoscere quali requisiti sono richiesti, quali procedure occorre seguire e i quali sono i relativi costi per la loro attuazione. La conoscenza dei requisiti richiesti per l'avvio dell'impresa può interessare anche l'imprenditore già attivo e che quindi ha già concluso questa fase, lo spazio d'interesse può essere determinato dal banale confronto tra le procedure d'avvio precedenti e quelle attuali o per indagare eventuali aggiornamenti richiesti anche per le imprese già operanti.

In generale un primo passo fondamentale consiste nel verificare l'esistenza di alcune "condizioni" richieste esplicitamente per l'avvio di una attività.

Le condizioni richieste possono articolarsi in condizioni soggettive, strutturali e condizioni autorizzative.

La conoscenza delle suddette condizioni permette all'imprenditore di velocizzare l'apertura dell'impresa

cercando ad esempio locali aventi certe caratteristiche o iscrivendosi a corsi propedeutici per lo svolgimento dell'impresa (si pensi ai corsi necessari per la somministrazione di alimenti, ai corsi di qualifica per la professione, ai corsi sulla sicurezza o anche ai corsi di idoneità Professionale per dirigere l'attività di trasporti di impresa operante nel settore dei trasporti di merci su strada per conto di terzi sul territorio nazionale e in campo internazionale). La conoscenza delle condizioni può interessare anche l'imprenditore già attivo (quindi già autorizzato) che volesse aprire nuove attività o espandere l'attività già esistente in altri luoghi o anche formule.

La tendenza sulle condizioni è verso la sua semplificazione soprattutto nella parte di comunicazione che prevede un utilizzo sempre maggiore di procedure informatizzate e uniche. Si segnala inoltre che i progetti legislativi prevedono la realizzazione di operazioni di semplificazione costituendo sportelli unici (e non più frammentati) con cui l'imprenditore potrà interfacciarsi. A questo proposito si pensi alla comunicazione unica (comunica) e agli sportelli unici per le attività produttive (suap³) e alla sempre maggiore produzione di testi unici (testo unico imposte sul reddito, testo unico in materia.

³ Lo Sportello Unico serve come referente unico per tutte le pratiche amministrative e come sportello informativo in generale per gli aspiranti imprenditori. Attualmente è attivo il sistema suap informatizzato che permette di inviare le segnalazioni di inizio attività e ogni altra comunicazione tramite procedure web garantendo minori costi e tempi di realizzazione più rapidi.

IN SINTESI

Nella fase di ideazione e di avvio di una nuova impresa è indispensabile conoscere quali requisiti sono richiesti, quali procedure occorre seguire e i quali sono i relativi costi per la loro attuazione. Per l'imprenditore già attivo si tratta di conoscere gli aggiornamenti che sono richiesti rispetto alle autorizzazioni già ottenute.

Condizioni soggettive

Per svolgere alcuni tipi di attività la legge richiede che i futuri imprenditori siano in possesso di requisiti professionali necessari a certificare le capacità e competenze professionali possedute dal soggetto, come, ad esempio, accade per gli impiantisti, i parrucchieri, gli estetisti, i riparatori di autoveicoli, ecc.

Di conseguenza una volta individuata l'attività che si vuole esercitare, bisognerà controllare e verificare quali requisiti la legge richiede per accedervi:

- i requisiti di professionalità
- il titolo di studio
- eventuali requisiti di natura sanitaria o legale.

Condizioni ambientali e strutturali

Le condizioni ambientali riguardano in particolare i requisiti igienici e di idoneità dei locali (è opportuno verificare quanto previsto in materia nel Regolamento comunale d'igiene e nel Regolamento edilizio del Comune dove si intende svolgere l'attività). Rientrano in questo ambito anche le norme che regolano la sicurezza dell'ambiente del lavoro in particolare quanto previsto dal decreto Legislativo n.81 del 2008 (testo unico in materia

di salute e sicurezza sul lavoro) e dai successivi decreti. Le condizioni ambientali e strutturali e le condizioni di sicurezza sono elementi soggetti a molte innovazioni e cambiamenti normativi e sottoposti a sempre maggiori controlli da parte delle autorità preposte. Un imprenditore consapevole non può trascurare questi aspetti e quindi partecipare ai corsi di aggiornamento sia obbligatori che volontari.



Condizioni autorizzative

Per un lungo periodo di tempo nel sistema economico italiano sono state in vigore le licenze commerciali autorizzative alla apertura di molte tipologie d'impresa. Nel 2006 con la legge 248 inizia la stagione delle liberalizzazioni con la quale per alcune categorie di attività non viene più richiesta nessuna licenza. In questo momento alcune attività possono essere svolte liberamente, altre, invece, sono subordinate o al preventivo possesso di autorizzazioni o licenze, o al riconoscimento di requisiti abilitanti, oppure alla comunicazione di inizio attività ad Enti competenti. In generale le autorizzazioni si possono classificare ad seconda del soggetto preposto al loro rilascio in questo modo possiamo parlare di autorizzazioni comunali, autorizzazioni sanitarie, autorizzazioni di pubblica sicurezza, autorizzazioni provenienti dalla camera di commercio⁴.

Autorizzazioni comunali: se per l'esercizio dell'attività si utilizza un locale, è necessario sempre richiedere al Comune competente per territorio la compatibilità della destinazione d'uso del locale in base alle vigenti norme urbanistiche e igienico-sanitarie previste dai regolamenti comunali. Per particolari attività (ad esempio tipografie, litografie, autorimesse, taxi, ecc.) regolate da normative specifiche, per l'avvio va richiesta un'apposita autorizzazione.

Autorizzazione di Pubblica sicurezza: è richiesta per alcune attività (ad esempio compravendita di oggetti preziosi).

L'autorizzazione sanitarie è necessaria per l'esercizio di attività legate alle sostanze alimentari o la gestione di servizi legati alle persone. L'organo competente all'emanazione dell'autorizzazione sanitaria è il comune attraverso le a.s.l, il Comune, attraverso l'ufficio preposto, chiede alla a.s.l competente di effettuare l'istruttoria tecnica, sulla base della quale poi procederà o meno alle ulteriori fasi del procedimento autorizzatorio.

IN SINTESI

Il primo passo per avviare un'impresa è verificare le diverse condizioni richieste per ottenere le autorizzazioni necessarie. In generale si devono rispettare condizioni soggettive, ambientali e autorizzative (al cui interno si hanno le autorizzazioni comunali, di pubblica sicurezza, sanitarie).

⁴ Per alcune ATTIVITA' REGOLAMENTATE l'accertamento dell'esistenza dei requisiti abilitanti spetta alle Camere di Commercio, ad esempio AGENTI DI AFFARI IN MEDIAZIONE E MEDIATORE MARITTIMOSPEDIZIONIERE.



Le norme generali di riferimento per l'avvio d'impresa: la comunicazione unica e l'iter burocratico.

Una volta ottenute correttamente le autorizzazioni richieste per ogni singola tipologia d'impresa occorre porre in essere le procedure comuni previste per la corretta apertura di qualsiasi tipo di attività.

IN SINTESI

Possiamo dire che il percorso burocratico iniziale è costituito dalla realizzazione delle diverse azioni richieste dalle condizioni autorizzative e da una serie di richieste che sono essenzialmente: la richiesta della partita iva, l'iscrizione al registro delle Imprese, l'ottenimento di una posizione Inps e l'iscrizione, se richiesta dall'attività svolta, all'INAIL.

Una volta soddisfatte le condizioni autorizzative e espletate le comunicazioni sono con i diversi uffici preposti possiamo sostenere che l'impresa è giuridicamente attiva e pronta per esercitare le sue azioni.

IN SINTESI

Le adempimenti previsti nel percorso burocratico iniziale costituiscono solo l'avvio di un rapporto tra l'impresa e i diversi uffici statali preposti al funzionamento dell'impresa.

Il percorso burocratico infatti continua anche nelle fasi di gestioni che seguono all'avvio trasformandosi nei cosiddetti adempimenti amministrativi che prevedono precise scadenze, comunicazioni, procedure e costi.

A differenza del percorso burocratico iniziale gli adempimenti amministrativi implicano per l'imprenditore un maggior investimento in termini di tempo, consulenze, costi.

Una adeguata conoscenza delle normative, un periodico aggiornamento, possono costituire per l'imprenditore un valore aggiunto per porre in essere ad esempio alcune modifiche formali alla propria impresa che implicano maggiori possibilità di azione reale per l'impresa stessa.

Nel percorso burocratico iniziale si iniziano i rapporti con la camera di commercio e il suo registro, con l'Inps, con l'Inail, con l'agenzia delle entrate.

Nel corso della gestione dell'impresa accade di frequente che alcuni dei parametri iniziali siano da modificare per adeguarli all'evoluzione dell'azienda⁵ o che alcune normative di nuova emanazione richiedano all'imprenditori nuove comunicazioni o nuove opzioni⁶.

In ogni caso l'impresa nel corso della sua storia si troverà nelle condizioni di dover comunicare con il sistema pubblica di riferimento.

La procedura che consente di attivare e gestire questi rapporti è la Comunicazione Unica

UN CONSIGLIO

L'imprenditore dovrebbe infatti porsi sempre l'obiettivo di allineare la forma e la sostanza della propria azienda minimizzando gli spazi di incertezza, le diverse interpretazioni, che spesso sono alla base di conflitti e contenziosi.

⁵ Esempio si può pensare allo sviluppo di nuovi servizi o alla vendita di nuovi prodotti che determinano l'esigenza di nuovi codici di attività economiche ateco ai fini iva, o ancora alla necessità di modificare i propri dati giuridici o la scelta di cambiare il regime fiscale inseguendo una fiscalità più leggera e semplice.

⁶ A questo proposito citiamo come esempio i nuovi regimi fiscali agevolati o le nuove normative sul mercato del lavoro.

ovvero una procedura che consente di eseguire contemporaneamente e con un'unica modalità di presentazione, per il tramite del Registro imprese, tutti i principali adempimenti amministrativi necessari all'avvio dell'impresa, ai fini della pubblicità legale nel Registro imprese, dell'iscrizione all'Albo imprese artigiane, ma anche ai fini fiscali (IVA), previdenziali (INPS) e assicurativi (INAIL).

Con le stesse finalità la procedura si applica anche alle successive domande, denunce e dichiarazioni di modifica e di comunicazione unica. La comunicazione unica ha rappresentato e rappresenta per il soggetto imprenditore uno vero vantaggio in quanto si può avere come interlocutore un unico sportello anziché un pluralità di amministrazioni con l'obbligo di recarsi fisicamente presso i rispettivi sportelli, inoltre la comunicazione permette di unificare gli adempimenti amministrativi. I soggetti interessati a questa tipologia di procedura sono tutte le imprese sia in forma societaria che individuale.

Le amministrazioni destinatarie della comunicazioni sono: Registro imprese, Albo imprese Artigiane, INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate, Ministero del Lavoro. La comunicazione si presenta al registro delle imprese il quale provvede immediatamente a darne comunicazione alle Amministrazioni interessate, trasferendo loro le domande e dichiarazioni di competenza. Successivamente le Amministrazioni competenti comunicheranno all'interessato e al Registro Imprese l'esito del procedimento. L'ufficio del registro delle imprese contestualmente al ricevimento di ComUnica rilascia la ricevuta, che costituisce titolo per l'immediato avvio dell'attività imprenditoriale, ove sussistano i presupposti di legge. In particolare l'impresa individuale si costituisce con la presentazione di ComUnica e non potrà iniziare attività prima dell'adempimento. Tutti gli adempimenti possono essere effettuati dai titolari/legali rappresentanti di società o dai procuratore speciale/intermediario.



I principali adempimenti amministrativi per la piccola media impresa.

Una volta completato l'iter burocratico dei primi adempimenti, l'imprenditore dovrà espletare annualmente una serie di incombenze obbligatorie quali il versamento periodico allo Stato dell'IVA (mensile o trimestrale); la redazione ed invio del modello UNICO relativo alla denuncia dei redditi annuali; versamento di acconti o saldi, in date prestabilite, delle imposte sui redditi (Irap, Irpef, Ires), versamento dei contributi previdenziali all'INPS, liquidazione del premio all'INAIL. Tutti gli adempimenti citati sono soggetti a cambiamenti e modifiche frequenti. Gli spazi dei cambiamenti possono essere tanti e complessi. Ad esempio possono cambiare le scadenze di qualche tributo, i meccanismi di calcolo, i criteri di versamento e di compensazione, posso cambiare i soggetti di riferimento, posso essere eliminati alcuni tributi e adempimenti o al contrario possono esserne introdotti di nuovi, alcune procedure possono essere accorpate o separate. Effettivamente

seguire l'evoluzione delle norme e delle procedure amministrative risulta particolarmente impegnativo per l'imprenditore che delega i professionisti ad adempiere in suo conto.

È evidente però che un minimo di conoscenza e aggiornamento sulle questioni amministrative possa favorire l'imprenditore nel effettuare alcune scelte. Si nota come spesso le conoscenze degli imprenditori siano maggiori verso gli adempimenti che determinano il versamento di denaro mentre alcune procedure semplicemente burocratiche siano poco conosciute sebbene siano in grado di determinare conseguenze positive per l'azienda.

IN SINTESI

Gli imprenditori nella fase di avvio forniscono agli uffici interessati i dati e le caratteristiche dell'attività esercitata e sono successivamente obbligati a comunicare le eventuali variazioni intervenute. Nella fase ordinaria di gestione dell'azienda l'imprenditore deve adempiere alle richieste periodiche che riguardano il versamento dei tributi, dei contributi e di altre adempimenti amministrative



L'imprenditore, come sostenuto nelle parti precedenti della presente guida dovrebbe avere un minimo di conoscenza del sistema amministrativo con il quale la sua impresa deve continuamente relazionarsi.

UN CONSIGLIO

Le conoscenze base che l'imprenditore dovrebbe possedere sul sistema amministrativo devono includere sia il funzionamento e il ruolo dei diversi uffici con cui si relaziona sia le principali leggi e regolamenti di riferimento (sia quelle generali all'impresa sia alle leggi specifiche per il suo settore).

Le conoscenze base dovrebbero permettere all'imprenditore di seguire l'evoluzione della normativa permettendogli di attuare scelte consapevoli e convenienti per la sua azienda⁷.

IN PRATICA

Si pensi ai vantaggi derivanti da possibili nuovi regimi fiscali o ancora ai minor costi derivanti da eventuali nuove norme sul mercato del lavoro. La conoscenza quindi può sostenere l'imprenditore nel fare le sue scelte o ad esempio ad anticiparle o posticiparle sulla base di eventuali scadenze previste nelle norme⁸.

Un primo elemento di conoscenza è quindi nella conoscenza complessiva dei soggetti pubblici che si relazionano con l'impresa: Agenzia dell'Entrate, Camera di Commercio, comune, Inps, Inail.

Un secondo elemento di conoscenza è riferito ai concetti quali tributi, tasse, imposte, contributi che spesso sono poco conosciuti e tendono ad essere confusi.

Un terzo elemento di conoscenza è nelle norme principali che regolano la vita di un'impresa.

IN SINTESI

I tre elementi della conoscenza base includono la conoscenza del ruolo dei soggetti pubblici rispetto all'impresa, i concetti fondamentali della relazione tra impresa e soggetti, le norme che regolano i rapporti tra impresa e soggetti.

Conoscenze base del s

In questa guida si è ritenuto utile fornire un approfondimento sulla nuove normative fiscali in vigore dal 2015.

⁷ L'attuazione di una nuova disciplina fiscale ad esempio potrebbe rendere consigliabile per l'imprenditore l'adesione ad un nuovo regime fiscale con imposte più basse o con scadenze più lunghe e flessibili o con regole più semplici (questo potrebbe anche diminuire il costo della consulenza amministrativa)

⁸ Si pensi a questo proposito alla possibilità di aderire ad un certo regime fiscale entro una certa data o alla possibilità di fruire di minori oneri sociali per assunzioni effettuate dentro una certa data.

UN CONSIGLIO

Gli aggiornamenti hanno anche il ruolo di dimostrare come dietro una nuova norma possano esserci anche nuove possibilità e occasioni di scelta per l'imprenditore. Gli aggiornamenti nel mondo dell'impresa sono continui.



I soggetti del sistema amministrativo

AGENZIA DELLE ENTRATE/IVA

I soggetti intenzionati ad avviare un'attività imprenditoriale nel territorio dello Stato, devono comunicarlo all'Agenzia delle Entrate per ottenere il numero di Partita IVA e portare a conoscenza del Fisco la nuova attività intrapresa. Tale numero, identificativo del nuovo contribuente, dovrà essere indicato su ogni documento fiscale emesso o ricevuto, sulle dichiarazioni periodiche destinate allo Stato o agli altri Enti Pubblici, sulle deleghe di versamento di tasse ed imposte, ecc.

Inoltre, poiché di fatto la sua attribuzione segna l'inizio di una gestione contabile delle spese e dei futuri ricavi, la nuova impresa dovrà munirsi dei registri contabili obbligatori in base al tipo di attività svolta (corrispettivi, beni ammortizzabili, beni usati, preziosi). Infine, trattandosi di fatto, di un'anagrafe tributaria, ogni eventuale variazione successiva, sia nell'attività che nei dati anagrafici, dovrà essere comunicata.

CAMERA DI COMMERCIO

Oltre alle necessarie abilitazioni preliminari per l'esercizio di alcune attività commerciali (corsi abilitanti, requisiti scolastici o professionali), l'imprenditore, una volta iniziata l'attività, dovrà iscriversi, al Registro Imprese presso la Camera di

Commercio competente per territorio. Trattandosi di una sorta di pubblico registro delle attività commerciali, industriali, artigianali ed agricole, l'imprenditore sarà tenuto a comunicare, sempre, ogni variazione aziendale o anagrafica intervenuta successivamente.



INPS

Gli imprenditori sono tenuti al versamento dei propri contributi pensionistici e di una quota parte dei contributi dei loro lavoratori dipendenti. Al momento dell'iscrizione della ditta o della società quindi il titolare e i soci saranno iscritti presso le diverse gestioni INPS. I contributi da versare possono essere obbligatori e in certi casi si può richiedere l'esonero. Inoltre è bene sapere che i contributi hanno una quota minima fissa (tranne

nel regime forfettario 2015) e una quota variabile. Resta in vigore, invece, l'obbligo di iscrivere gli eventuali collaboratori familiari che svolgono attività nell'impresa e vanno sempre comunicate le variazioni anagrafiche intervenute successivamente alla nascita dell'azienda.

COMUNE

La maggior parte delle nuove attività commerciali, per essere svolte, necessitano di una comunicazione ai Comuni competenti per territorio. Il Comune, verificati i requisiti del nuovo imprenditore, prenderà atto della comunicazione senza ulteriori formalità, oppure, per alcuni tipi di attività, provvederà ad emettere autorizzazione amministrativa (bar, ristoranti, ambulanti, chioschi, ecc).

AZIENDA SANITARIA LOCALE

Molte attività, dal commercio degli alimentari alla ristorazione, sono obbligate, prima dell'apertura al pubblico, ad ottenere un nulla osta o un'autorizzazione sanitaria per i locali e le attrezzature utilizzate.

La domanda va presentata, corredata di ampia documentazione tecnica, ai Dipartimenti competenti per territorio.



INAIL

Provvede soprattutto all'assistenza economica dei lavoratori soggetti a rischio d'infortunio sul lavoro o di malattia professionale; oltre ai dipendenti è obbligatoria l'iscrizione anche per i familiari collaboratori del titolare e i soci di società, nonché per il solo titolare artigiano. La denuncia all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro deve essere presentata contestualmente

all'inizio dell'attività, mentre vanno comunicate entro i 30 giorni successivi all'evento le variazioni intervenute o la cessazione dell'attività soggetta ad assicurazione.

TRIBUTI LOCALI

Per poter esercitare una qualsiasi attività imprenditoriale in locali appositamente predisposti, l'impresa dovrà iscriversi ai ruoli della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, comunicando al comune di competenza i mq. occupati a qualsiasi titolo (proprietà, locazione, comodato, ecc.); inoltre, qualora volesse pubblicizzare la nuova attività collocando una targa o un'insegna,

dovrà ottenere la preventiva autorizzazione all'installazione del mezzo pubblicitario (scritta, cassonetto, ecc) sempre presso il competente ufficio comunale.



Gli strumenti del cambiamento

- L'imprenditore e il fisco
- L'IMPREDITORE e la GESTIONE DELL'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO.
- L'Imprenditore e l'inps
- Strumenti operativi: Principali costi deducibili e detraibili

L'imprenditore e il fisco

Il mondo dei tributi e dei regimi fiscali è molto articolato e complesso e in continuo cambiamento. Nella maggior parte dei casi un imprenditore ha sempre uno o più consulenti che lo affiancano per guidarlo nelle scelte più convenienti per la sua realtà e per adempiere agli obblighi di legge. Queste scelte saranno tanto più consapevoli e utili all'impresa stessa quanto più, come imprenditore, avrai una conoscenza precisa su alcuni aspetti.

Per prima cosa occorre conoscere le principali imposte del sistema fiscale italiano e il loro criterio di calcolo.

In secondo luogo comprendere, in base alla forma giuridica che sceglierai per la tua impresa, quale sarà il regime fiscale più conveniente e più adatto che potrai utilizzare. In terzo luogo occorre conoscere le principali scadenze fiscali con i relativi saldi e acconti e sapere come calcolare la base imponibile e quindi l'ammontare delle imposte e delle tasse che dovrai pagare. Infine è sempre utile conoscere le agevolazioni fiscali e contributive esistenti per l'attività d'impresa e avere informazioni aggiornate anche sui metodi con il quale il fisco fa controlli, accertamenti e riscossione dei tributi.

UN CONSIGLIO

Un imprenditore che conosce il sistema fiscale riferito alla sua azienda ottiene due risultati concreti immediati. Primo seleziona e utilizza meglio i suoi consulenti stimolandoli alla ricerca di soluzioni migliorative. Secondo è in grado di gestire meglio la sua azienda dal punto di vista economico e monetario ad esempio predisponendo la liquidità per il versamento delle imposte.

IN SINTESI

Il regime contabile/fiscale di un'impresa può essere definito come l'insieme di documenti da tenere e formalità da osservare per essere in regola con il fisco (e con il Codice Civile, non dimentichiamolo) e per il calcolo esatto del risultato d'esercizio, anche ai fini della compilazione del Bilancio e della dichiarazione dei redditi. I regimi sono estremamente diversi tra loro, sia per i documenti da redigere, sia per le regole da rispettare.

La scelta del regime fiscale della tua azienda determina la quantità di tributi che dovrai pagare e le formalità burocratiche e documentali alle quali dovrai adempiere per essere in regola con la Legge.

La scelta del regime fiscale è strettamente correlata alla scelta della forma giuridica dell'impresa. Devi infatti tenere in considerazione che, a seconda della forma di impresa adottata, hai la possibilità di scegliere solo tra alcuni dei regimi fiscali disponibili.

Regimi fiscali sono soggetti spesso a cambiamenti sia nei requisiti di accesso sia nei meccanismi di calcolo delle imposte.

Nel 2015 sono rimasti attivi il consueto regime ordinario, semplificato forfettario 2015 e regime dei minimi.

In relazione alle imposte indirette ovvero all'imposta sul valore aggiunto si hanno il regime mensile e il regime trimestrale in quanto i due regimi agevolati (forfettario 2015, minimi) non prevedono il versamento dell'iva.

È doveroso ricordare che è possibile passare da un regime fiscale all'altro solo nel caso in cui l'imprenditore e la sua azienda siano in grado di rispettare i requisiti previsti dai diversi regimi.

IN SINTESI

È necessario, per legge, applicare all'impresa almeno uno dei regimi fiscali.

Di ogni regime fiscale come imprenditore dovresti conoscere:

- I libri e registri conseguenti alla sua adozione
- I requisiti per beneficiarne
- Le caratteristiche principali
- Le prescrizioni e convenzioni da seguire
- Le problematiche connesse
- I vantaggi derivanti all'imprenditore dal suo utilizzo

IN SINTESI

Quali sono le principali adempimenti fiscali a carico dell'impresa? L'imprenditore, in quanto titolare di partita iva, deve provvedere al versamento di tasse, imposte dirette, imposte indirette. Inoltre si ritiene opportuno conoscere anche il meccanismo di calcolo dei contributi che l'imprenditore deve pagare per se stesso.



Regime ordinario fiscale ordinario in sintesi

I requisiti del regime ordinario

Affinché possa gestire la tua impresa con l'adozione del regime ordinario, è necessario verificare se possiedi i requisiti previsti dalle legge.

In sostanza: se vuoi gestire la tua impresa nella forma della ditta individuale o della società di persone, hai l'opportunità di tenere una contabilità ordinaria; nel caso in cui la tua impresa adotti la forma giuridica della società di capitali o di una cooperativa, hai l'obbligo di tenere una contabilità ordinaria; se la tua impresa opera nel

settore dei servizi e il suo volume d'affari supera i 400.000 euro in un anno, hai l'obbligo di tenere una contabilità ordinaria; se la tua impresa opera nel commercio o nella produzione e il suo volume d'affari supera i 700.000 euro in un anno, hai l'obbligo di tenere una contabilità ordinaria.

Per volume d'affari s'intende la somma dei ricavi derivanti dalla vendita dei beni e dei servizi regolarmente registrati e soggetti all'applicazione dell'Iva (Imposta sul Valore Aggiunto).

IN CONCRETO

La tua impresa opera nel settore delle nuove tecnologie e la tua aspettativa è di raggiungere un volume d'affari pari a 600.000 euro, in questo caso, non devi scegliere il regime contabile ordinario. Se la tua impresa invece vende motocicli e credi che non supererà i 500.000 euro, hai la possibilità di scegliere fra il regime ordinario e il regime semplificato.



Gli adempimenti contabili e fiscali: i registri obbligatori del regime ordinario

La gestione ordinata e puntuale della tua attività si svolge attraverso una pianificazione degli adempimenti contabili e fiscali. Rispetto a un'impresa in contabilità semplificata, un'impresa in contabilità ordinaria ha l'obbligo di adottare un numero maggiore di documenti, che chiameremo libri e registri.

I libri e registri sono: i registri Iva;
il libro inventari;
il libro giornale;
il registro dei beni ammortizzabili (o registro cespiti);
il libro delle assemblee dei soci;
il libro del consiglio d'amministrazione (se previsto);
il libro del collegio sindacale (se previsto).



Un adempimento importante del regime contabile ordinario

Hai l'obbligo di redigere il bilancio se la tua impresa è:

una società di capitali, una cooperativa o un consorzio;

una società di persone ed è gestita col regime di contabilità ordinaria

Il bilancio è un documento che ha lo scopo di conoscere la situazione economica e patrimoniale della tua impresa. Se vuoi avere informazioni sulla situazione economica, considera i ricavi, i costi e ogni cifra riconducibile a elementi economici positivi o negativi. Se vuoi comprendere la situazione patrimoniale, ragiona sul patrimonio, che è suddiviso in attivo e passivo. Il bilancio di una società è composto di tre parti: lo stato patrimoniale, il conto economico e la nota integrativa.

Nello stato patrimoniale, trovi indicati gli elementi

dell'attivo e del passivo, i loro importi e la loro suddivisione in categorie (ad esempio: crediti, banca, debiti, capitale sociale, eccetera). Nel conto economico, puoi vedere quali sono i ricavi, i costi e tutti gli altri elementi positivi e negativi (ad esempio, stipendi, acquisti di merci, ricavi, eccetera), che determinano il cosiddetto risultato d'esercizio. Il risultato d'esercizio può essere un utile o una perdita. Nella nota integrativa, trovi illustrati i criteri per valutare gli elementi dello stato patrimoniale e del conto economico, la loro descrizione e le variazioni accadute fra un anno d'attività e l'altro. Il bilancio è approvato dall'assemblea dei soci, su proposta degli amministratori. Poi deve essere depositato presso la Camera di Commercio competente.

UN CASO CONCRETO

Il periodo di conservazione dei documenti

Il periodo di conservazione dei documenti e dei registri è di 10 anni, a partire dalla data dell'ultima annotazione. Questo termine è stabilito nell'articolo 2220 del Codice Civile. Prendi in considerazione il caso dell'ultima registrazione effettuata il 6 dicembre 2015: l'obbligo di conservazione dei documenti e dei registri durerà fino al 6 dicembre

2025. Le leggi fiscali invece prevedono che la conservazione dei documenti e dei registri relativi alle dichiarazioni fiscali avvenga per i soli 4 anni successivi alla data di scadenza di presentazione della relativa dichiarazione dei redditi. In questo caso, per l'anno 2014, la data di scadenza della dichiarazione è fissata al 30 settembre 2015. Dunque, i documenti relativi al 2014 dovranno essere conservati fino al 31 dicembre 2019. In ogni caso, ti consigliamo di assumere come buona norma quella di archiviare l'adocumentazione della tua attività per il termine più lungo, cioè 10 anni.

Regime dei contribuenti minimi in sintesi

Condizioni di accesso

Perché possa gestire la tua azienda con il nuovo regime dei minimi, è necessario verificare se possiedi i requisiti previsti dalle legge. In sostanza:

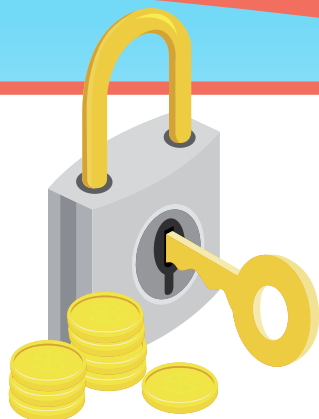
- la forma giuridica deve essere quella della ditta individuale;
 - la tua attività deve essere iniziata dopo il 31 dicembre 2007;
 - il volume d'affari non deve superare i 30.000 euro in un anno;
 - il valore di eventuali beni strumentali destinati all'attività d'impresa acquistati nei tre anni precedenti non deve essere superiore a 15.000 euro;
 - non devi avere svolto attività d'impresa o di lavoro autonomo nei tre anni precedenti all'apertura della partita Iva;
 - la tua impresa non deve semplicemente proseguire un'attività iniziata in precedenza, anche in altre forme;
 - se hai rilevato l'attività di un altro imprenditore, il volume d'affari dell'anno precedente non deve superare i 30.000 euro.
- Non puoi accedere al regime dei minimi se con

la tua impresa vuoi svolgere un'attività in uno dei seguenti settori, che sono già regolati da leggi speciali:

- agricoltura e pesca;
- commercio di fiammiferi;
- vendita di sali e tabacchi;
- servizi di telefonia pubblica;
- vendita di biglietti per il trasporto pubblico o di tagliandi per la sosta;
- editoria;
- giochi e intrattenimenti;
- vendite all'asta di beni d'antiquariato, da collezione o di oggetti d'arte
- vendite a domicilio
- agriturismo
- agenzie di viaggio

Inoltre, se ti trovi in una di queste situazioni:

- non hai la residenza in Italia;
- vendi fabbricati o parti di essi, terreni edificabili o mezzi di trasporto nuovi;
- sei il proprietario di quote di partecipazione in società di persone, associazioni o società a responsabilità limitata (nella quale, però, per gli utili prodotti siano tassati direttamente i soci e non la società).



Un esempio concreto

Per esempio, se hai rilevato la tua azienda da un altro imprenditore e nell'anno precedente l'impresa aveva totalizzato 40.000 euro di ricavi, non puoi usufruire del regime dei minimi. A proposito dei beni strumentali, è invece utile sapere che si caratterizzano per il fatto di poter essere utilizzati nella tua attività per più anni. Possono essere arredi, attrezzature, computer, automezzi, locali destinati all'impresa e così via.

La semplificazione degli adempimenti contabili e fiscali

Un notevole vantaggio che questo regime può darti per la gestione della tua attività è sicuramente l'estrema semplicità degli adempimenti contabili e fiscali.

Un imprenditore che aderisce al regime dei minimi non ha l'obbligo di:

- registrare i documenti d'acquisto;
- registrare i documenti di vendita;
- registrare i corrispettivi;

- archiviare e conservare i registri Iva e il registro dei beni ammortizzabili.

Inoltre, hai la possibilità di non inviare la comunicazione e la dichiarazione Iva. Devi soltanto avere cura di:

- numerare e conservare i documenti d'acquisto;
- numerare e conservare i documenti di vendita;

Condizioni di accesso al regime forfettario 2015

Per accedere (e permanere) al regime occorre soddisfare quattro condizioni: i ricavi o compensi non devono superare le soglie previste dalla legge che variano da 15mila a 40mila euro a seconda dell'attività esercitata; le spese per prestazioni di lavoro non devono superare 5mila euro; non si deve possedere uno stock di beni mobili strumentali, al lordo degli ammortamenti, superiori a 20mila euro; i redditi

di lavoro dipendente o pensione eventualmente percepiti non devono essere prevalenti rispetto a quelli d'impresa o professionali, a eccezione del caso in cui la somma di tutti non superi 20mila euro. I requisiti di accesso vanno verificati rispetto alla data del 31 dicembre dell'anno precedente; per accedere nel 2015 al regime forfettario

REGIME FORFETTARIO 2015 IN SINTESI

Con legge di stabilità per il 2015 viene prevista l'introduzione, a partire dal 01.01.2015, di un nuovo regime forfettario che andrà a sostituire i precedenti vecchi delle nuove iniziative produttive ed il regime contabile agevolato previsto dall'art. 27 comma 3 del DL n. 98/2011. Coloro che possiedono i requisiti previsti potranno beneficiare di un'aliquota sostitutiva delle imposte sui redditi (comprese le addizionali) del 15% e della disapplicazione di IVA ed IRAP.

Il reddito viene determinato sul totale dei ricavi, a cui viene applicato un coefficiente di redditività diversificato a seconda dell'attività svolta (non rientrano, quindi, nella determinazione

del reddito i costi effettivamente sostenuti dal contribuente). Coloro che accedono al nuovo regime forfettario, al pari dei minimi, saranno esonerati dagli studi di settore. In riferimento al periodo transitorio 2014-2015 viene prevista una disciplina ad hoc per i soggetti che alla data del 31.12.2014 stanno applicando uno degli oramai abrogati regimi fiscali di vantaggio: per coloro che hanno aderito al regime dei minimi viene prevista la possibilità di proseguire nella fruizione del regime agevolato mentre per i restanti due regimi (regime delle nuove iniziative e regime contabile agevolato) viene previsto il passaggio al nuovo regime in alternativa all'opzione al regime ordinario.

Altre agevolazioni

Nell'ambito del regime forfetario è prevista una "agevolazione nell'agevolazione" per le nuove iniziative produttive. Infatti, il reddito determinato forfetariamente da assoggettare al 15% è ridotto di un terzo, per il periodo di inizio dell'attività e per due successivi, laddove una persona fisica intraprenda una nuova iniziativa economica. Per accedere a tale ulteriore agevolazione è necessario, oltre a rispettare i requisiti per l'accesso al forfait, che nei tre anni precedenti non sia stata svolta un'attività, neanche in forma associata o familiare e che la nuova attività non costituisca la mera prosecuzione di un'altra già svolta in passato, anche sotto forma di lavoro dipendente o autonomo. Il reddito si determina

moltiplicando i ricavi o compensi percepiti per una percentuale di redditività che rappresenta la forfetizzazione dei costi. La semplicità di computo del reddito si "accompagna" a una estrema semplificazione degli adempimenti: il soggetto che accede al forfait è esonerato dagli obblighi contabili ai fini Iva (compreso la dichiarazione e la comunicazione annuale) e delle imposte sui redditi, non è soggetto a ritenute, non è sostituto d'imposta, è escluso dall'applicazione dell'Irap e degli studi di settore e parametri. È escluso, altresì, da alcuni obblighi cui si è tenuti ordinariamente: presentazione dello "spesometro" e comunicazione delle operazioni con operatori.

L'imprenditore e la gestione dell'imposta sul valore aggiunto

Dopo aver analizzato i regimi fiscali in questa guida si ritiene utile fornire all'imprenditore e al neo

imprenditore le informazioni base e alcuni consigli per gestire al meglio l'imposta sul valore aggiunto.



IN CONCRETO

In linea generale, il regime forfetario non consente la detrazione dell'Iva e non prevede addebito per rivalsa; ne deriva che il regime appare maggiormente conveniente per i soggetti che operano nei confronti di consumatori finali e con elevato valore aggiunto in quanto a fronte di un'Iva indetraibile non addebitano l'imposta ma probabilmente manterranno invariati i prezzi con un beneficio pari all'Iva che avrebbero addebitato al netto di quella non detratta sugli acquisti.

Requisiti

L'Iva è un'imposta sui consumi, di tipo indiretto. I riferimenti di legge che la disciplinano sono contenuti nel Dpr 633/1972. Per poter stabilire se sui beni e i servizi che vendi bisogna applicare l'Iva, è necessario verificare se possiedi i requisiti previsti dalla legge. Li riassumiamo nell'elenco che segue:

- requisito soggettivo: significa che la vendita o la prestazione devono essere compiute svolgendo un'abitualità di lavoro autonomo o d'impresa;
- requisito oggettivo: vuol dire che le operazioni devono riguardare vendite di beni o prestazioni di servizi;

- requisito territoriale: le operazioni si considerano effettuate in Italia.

Affinché si possa applicare l'Iva sulla vendita di un bene o sulla prestazione di un servizio, tutti e tre i requisiti appena esposti devono sussistere nello stesso momento.

Ad esempio, un'operazione soggetta all'applicazione dell'Iva può essere la consulenza di un commercialista oppure la vendita di una moto.

I soggetti passivi

Fra i soggetti passivi dell'Iva rientra anche la tua impresa. Considerando concretamente i requisiti appena visti, appartengono a questa categoria tutti

coloro che effettuano vendite di beni o prestazioni di servizi, svolgendo un'abitualità imprenditoriale.



Le operazioni iva

Nell'approfondire l'argomento dell'iva, è utile conoscere il criterio con cui vengono classificate le operazioni compiute dalla tua impresa. Inoltre, è importante stabilire la loro rilevanza per il calcolo dell'imposta.

In particolare, possiamo distinguerle in questo modo:

- operazioni imponibili;
- operazioni non imponibili;
- operazioni esenti;
- operazioni escluse.

Sulle operazioni imponibili, si deve applicare l'iva e si deve adempiere agli obblighi contabili e fiscali previsti dalla legge.

Per le operazioni non imponibili, non si deve applicare l'iva ma si deve adempiere agli obblighi contabili e fiscali.

Le operazioni esenti non prevedono l'applicazione dell'iva, ma limitano il tuo diritto alla detrazione dell'imposta e sono soggette agli obblighi contabili e fiscali.

Infine, le operazioni escluse non comportano l'applicazione dell'iva e non prevedono obblighi contabili e fiscali.

Il calcolo della base imponibile e le aliquote

Il calcolo dell'iva non è difficile: è sufficiente che consideri il prezzo di un bene o di un servizio (che rappresenta la base imponibile) e moltiplichi la percentuale (o aliquota) prevista dalla legge.

Allo stato attuale, la legge fiscale prevede tre aliquote:

- 4% (definita minima);
- 10% (definita ridotta);
- 22% (definita ordinaria).



I concetti di detrazione, esigibilità e rivalsa

Per conoscere bene il funzionamento dell'Iva, devi tenere presente che bisogna familiarizzare con tre concetti importanti: la detrazione, l'esigibilità e la rivalsa.

La detrazione è un diritto della tua impresa che consiste nella sottrazione del totale dell'Iva sugli acquisti dal totale dell'Iva sulle vendite.

Ricorda che l'Iva sugli acquisti è un credito per la tua attività. L'Iva sulle vendite, invece, rappresenta un debito nei confronti dello Stato.

Il concetto di esigibilità è invece correlato al momento in cui si verifica il fatto che determina il sorgere degli adempimenti ai fini dell'Iva. In altre parole, esiste un legame fra la data in cui

si effettuano le operazioni soggette ad Iva e gli obblighi da rispettare.

Se vendi un bene immobile, la data che conta è quella della stipulazione dell'atto.

Se vendi un bene mobile (per esempio, un camion), rileva il momento della consegna o della spedizione.

Infine, il pagamento del prezzo fa ritenere effettuata una prestazione di servizi (che dunque diventa, dal quel giorno, un'operazione esigibile).

Infine, per rivalsa s'intende il contemporaneo obbligo e diritto di un'impresa di aggiungere l'Iva sul prezzo di vendita praticato al cliente.

La liquidazione dell'Iva

La liquidazione è il calcolo dell'Iva da versare allo Stato: essa consiste nella somma algebrica dell'Iva sulle vendite e dell'Iva sugli acquisti, che risulta dai registri Iva.

Sono possibili due risultati

- a debito: in questo caso, la tua impresa deve versare Iva allo Stato

- a credito: significa che la tua impresa può sottrarre questo importo dall'Iva dovuta in futuro.

Le liquidazioni dell'Iva sono periodiche: si effettuano con scadenze mensili o trimestrali, in base al volume d'affari e al regime contabile e fiscale.

IN CONCRETO

Per comprendere la detrazione dell'Iva, segui questo esempio: la tua impresa vende cancelleria per uffici e, nel corso del 2015, ha ottenuto dei ricavi per 100.000 euro. Su questo importo bisogna applicare l'aliquota del 22% e si avrà un'Iva a debito di 22.000 euro. Sempre nel corso dell'anno, la tua impresa ha acquistato merci che ha rivenduto per 80.000 euro. Su questo importo l'aliquota è sempre il 22%, dunque avremo un'Iva a credito per 17.600 euro. L'Iva a credito si può sottrarre dall'Iva a debito, con il diritto alla detrazione²: ciò significa che l'Iva da versare allo Stato sarà di $22.000 - 17.600 = 4.400$ euro.



I trimestri si contano dall'inizio dell'anno (il primo trimestre corrisponde a gennaio, febbraio e marzo; il secondo ad aprile, maggio e giugno e così via). Le imprese che versano l'Iva ogni trimestre devono anche aggiungere l'1% d'interessi sull'Iva dovuta.

La scelta della liquazione Iva dipende e segue le stesse regole della contabilità. Alcuni soggetti con volumi di affari alti sono obbligati a versare

ogni mese mentre i soggetti con volume di affari bassi possono optare per versamento mensile o trimestrale. Il volume di affari dipende dal tipologia di azienda.

I versamenti periodici

Il versamento dell'Iva periodica avviene in questo modo:

- le imprese mensili versano l'Iva entro il giorno 16 del mese successivo a quello di riferimento.

Ad esempio, un'azienda che deve versare Iva a debito del mese di gennaio, dovrà provvedere entro il 16 febbraio.

- le imprese trimestrali versano l'Iva entro il giorno 16 del secondo mese successivo al trimestre di riferimento.

In questo caso, un'attività che liquida l'Iva del terzo trimestre (luglio, agosto e settembre), ha tempo fino al 16 novembre per adempiere all'obbligo nei tempi previsti dalla legge.

Infine, ricorda che i limiti per poter liquidare e versare l'Iva in modo trimestrale sono gli stessi per l'ingresso nel regime della contabilità ordinaria. Vale a dire:

- se operi nel settore dei servizi, il volume d'affari non deve superare i 400.000 euro in un anno;
- se fai impresa nel commercio o nella produzione, il volume d'affari non deve superare i 700.000 euro in un anno.

Se il volume d'affari della tua azienda è inferiore a questi due limiti, puoi liquidare e versare l'Iva con scadenze trimestrali.

UN CONSIGLIO

La gestione dell'IVA è fondamentale per l'imprenditore e per la gestione aziendale. Non si può delegare il calcolo dell'Iva al commercialista ma occorre sapere, anche a grandi linee, l'importo da versare ogni mese o trimestre. La conoscenza del proprio debito o credito Iva permette una migliore gestione della liquidità aziendale e quindi la possibilità di effettuare scelte aziendali in modo consapevoli. Calcolare l'Iva non è complesso e confrontando i propri calcoli con quelli effettuati dal commercialista potrai scoprire che i risultati non sono così diversi. Una sfida sarebbe quella di gestire l'Iva internamente all'azienda magari dotandosi di un piccolo software utile anche per il controllo di gestione.

IN CONCRETO

Ipotizziamo che, nel mese di maggio, la tua impresa abbia Iva sulle vendite per 6.000,00€ e Iva sugli acquisti per 3.000,00€. La somma algebrica della liquidazione prevede: $6.000 - 3.000 = 3.000,00$ € di Iva a debito dovuta allo Stato.

Supponiamo ancora che, nel primo trimestre, la tua azienda determini Iva sulle vendite per 5.000,00€ e Iva sugli acquisti per 10.000,00€. In tal caso, l'esito della liquidazione è: $5.000,00 - 10.000,00 = -5.000,00$ € di Iva a credito. Potrai sottrarre questo importo dagli eventuali debiti dei trimestri successivi.

L'acconto iva

Oltre ai versamenti periodici, la tua impresa ha l'obbligo di versare anche l'acconto e il saldo dell'Iva.

Il calcolo dell'acconto può avvenire sulla base di tre metodi:

- metodo storico: l'acconto è pari all'88% del versamento dovuto nell'ultimo trimestre o mese dell'anno precedente. Ad esempio, il calcolo col metodo storico dell'acconto Iva del 2013 si effettua considerando il versamento del mese di dicembre o del quarto trimestre del 2012.

- metodo previsionale: l'acconto è uguale all'88% dell'Iva che si prevede di dover versare per l'ultimo

mese o trimestre dell'anno in corso. Per esempio, un'impresa mensile calcola l'acconto del 2013 sul mese di dicembre dello stesso anno.

- metodo delle operazioni effettuate: l'acconto risulta il 100% dell'importo derivante dalla liquidazione che considera le operazioni dal 1° dicembre al 20 dicembre dell'anno in corso. In questo caso, se dalla liquidazione delle operazioni effettuate fino al 20 dicembre risultano 1.000 euro di Iva a debito, l'acconto sarà di 1.000 euro.

Ricorda che, se è dovuto, l'acconto Iva deve essere versato entro il 27 dicembre di ogni anno.

Il saldo iva

Il saldo dell'Iva è determinato con la sottrazione dall'Iva dovuta e relativa a un intero anno, i versamenti periodici effettuati e l'acconto dell'Iva.

In modo più schematico:
 $\text{Saldo Iva} = \text{Iva dovuta annuale} - \text{versamenti periodici} - \text{acconto Iva}$

IN CONCRETO

Supponiamo che la tua impresa abbia un'Iva dovuta per il 2015 di 50.000 euro, versamenti periodici di 25.000 euro e un acconto Iva già pagato per 11.000 euro. Il saldo Iva da pagare allo Stato è dato da: $50.000 - 25.000 - 11.000$ euro = 14.000 euro.

Tieni presente che, se esistono eventuali crediti Iva che sono sorti nell'anno oppure che derivano da anni precedenti, puoi sottrarre dall'Iva dovuta anche questi importi.

Ipotizziamo che la tua impresa presenti un'Iva dovuta per 10.000 euro, versamenti periodici per 3.000 euro e un acconto Iva già pagato per 1.000 euro.

Dall'anno precedente risulta che l'impresa ha a disposizione anche un credito di 2.000 euro. Il saldo Iva da pagare allo Stato è pari a: $10.000 - 3.000 - 1.000 - 2.000$ euro = 4.000 euro.

Inoltre, hai la possibilità di versare il saldo Iva con un unico pagamento oppure decidendo una rateazione. La prima scadenza per il pagamento è prevista per il 16 marzo dell'anno successivo a quello relativo al saldo Iva. Altrimenti, puoi scegliere di pagare, a rate o con un solo versamento, a partire dalla metà di giugno. Infine, ricorda che il fisco può decidere e comunicare dei rinvii per le scadenze tipiche dei versamenti per il controllo di gestione.

L'Imprenditore e l'Inps

Ogni imprenditore deve provvedere al versamento dei propri contributi previdenziali presso la relativa gestione Inps. Quindi oltre ai contributi dei propri dipendenti occorre conoscere il meccanismo di calcolo dei contributi personali. Soprattutto per i nuovi imprenditori i contributi previdenziali Inps rappresentano una scoperta poco piacevole in quanto spesso non sanno che i contributi previdenziali hanno una quota fissa che è indipendente dal reddito d'impresa prodotto, come se fosse una specie di costo fisso.

Il calcolo dei contributi dipende dal tipo di settore in cui l'imprenditore ha iscritto la sua impresa: commercio, artigianato, servizi, agricoltura.

IN CONCRETO

L'importo dei contributi Inps da versare, sia per gli iscritti alla gestione previdenziale dei commercianti che degli artigiani, si calcola in base al reddito d'impresa. Il reddito d'impresa viene determinato applicando le regole previste dal regime fiscale.

Per i titolari di ditte individuali e per i soci di società di persone la base imponibile è costituita dalla totalità dei redditi di impresa denunciati ai fini IRPEF per l'anno al quale i contributi si riferiscono.

Per i soci di società a responsabilità limitata (srl) la base imponibile è costituita dalla quota parte del reddito dichiarato dalla società ai fini fiscali attribuita al socio in ragione della quota di partecipazione agli utili, prescindendo dagli eventuali accantonamenti a riserva o dalla effettiva distribuzione degli utili stessi.

La base imponibile rileva, comunque, non oltre il limite del massimale contributivo. L'INPS richiede in ogni caso il versamento dei contributi cosiddetti "contributi fissi (o minimi)" conteggiati su un limite minimo di imponibile ai fini contributivi, variabile di anno in anno.

Per l'anno 2015, il reddito minimo annuo da prendere in considerazione ai fini del calcolo del contributo dovuto dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali è pari a € 15.548,00.



2015

Pertanto le aliquote per il 2015 risultano come segue:

| | Artigiani | Commercianti |
|---|------------------|---------------------|
| titolari di qualunque età e coadiuvanti / coadiutori di età superiore ai 21 anni | 22,65 % | 22,74 % |
| coadiuvanti / coadiutori di età non superiore ai 21 anni | 19,65 % | 19,74 % |

In conseguenza di quanto sopra, il contributo calcolato sul reddito "minimale" risulta così suddiviso:

| | Artigiani | Commercianti |
|---|---|---------------------|
| titolari di qualunque età e coadiuvanti / coadiutori di età superiore ai 21 anni | 3.529,06 (3.521,62 IVS + 7,44 maternità) | 22,74 % |
| coadiuvanti / coadiutori di età non superiore ai 21 anni | 3.543,05 (3.535,61 IVS + 7,44 maternità) | 19,74 % |

Per i periodi inferiori all'anno solare, il contributo sul "minimale" rapportato a mese risulta pari a:

| | Artigiani | Commercianti |
|---|---|---|
| titolari di qualunque età e coadiuvanti / coadiutori di età superiore ai 21 anni | 294,09 (293,47 IVS + 0,62 maternità) | 295,25 (294,63 IVS +0,62 maternità) |
| coadiuvanti / coadiutori di età non superiore ai 21 anni | 255,22 (254,60 IVS + 0,62 maternità) | 256,38 (255,76 IVS + 0,62 maternità) |



Si precisa che il minimale di reddito ed il relativo contributo annuo devono essere riferiti al reddito attribuito ad ogni singolo soggetto operante nell'impresa.

Oltre ai contributi minimali è dovuto anche un contributo sulla quota eccedente al reddito minimale. Il contributo per l'anno 2015 è dovuto sulla totalità dei redditi d'impresa prodotti nel 2014 per la quota eccedente il predetto minimale di 15.548,00 annui in base alle citate aliquote e fino al limite della prima fascia di retribuzione annua pensionabile pari, per il corrente anno, all'importo di 46.123,00. Per i redditi superiori a 46.123,00 annui resta confermato l'aumento dell'aliquota di un punto percentuale. Per l'anno 2015, pertanto, il massimale di reddito annuo entro il quale sono dovuti i contributi IVS è pari a 76.872,00.

I contributi devono essere versati, come è noto, mediante i modelli di pagamento unificato F24, alle scadenze che seguono:

- 18 maggio, 20 agosto, 16 novembre 2015 e 16 febbraio 2016, per il versamento delle quattro rate dei contributi dovuti sul minimale di reddito;

- entro i termini previsti per il pagamento delle imposte sui redditi delle persone fisiche in riferimento ai contributi dovuti sulla quota di reddito eccedente il minimale, a titolo di saldo 2014, primo acconto 2015 e secondo acconto 2015.

Si ricorda che l'Istituto già dall'anno 2013 non invia più le comunicazioni contenenti i dati e gli importi utili per il pagamento della contribuzione dovuta in quanto le medesime informazioni possono essere facilmente prelevate, a cura del contribuente o di un suo delegato, tramite l'opzione, contenuta nel Cassetto previdenziale per artigiani e commercianti, "Dati del mod. F24".

Attraverso tale opzione è possibile, inoltre, visualizzare e stampare in formato PDF, il modello da utilizzare per effettuare il pagamento.



Strumenti operativi: Principali costi deducibili e detraibili

Una delle principali domande che l'imprenditore pone ai consulenti fiscali è spesso collegata all'acquisto di beni e servizi dell'azienda. Nel linguaggio comune si tende a definire questo fenomeno fiscale "scaricare". La domanda tipica è se è possibile scaricare il costo di un acquisto di cui si è richiesta fattura. È abbastanza evidente che non tutti gli acquisti fatturati possono automaticamente portati come costi aziendali nella dichiarazione dei redditi permettendo all'imprenditore di recuperare il costo pagando meno imposte. In realtà la questione è più complessa e richiede la conoscenza di diverse leggi e di diversi principi. In primo luogo possiamo sostenere che un costo lo si recupera quando è inerente all'attività svolta dall'imprenditore.

Quando l'imprenditore acquista un bene per l'azienda ricevendo la relativa fattura occorre

distinguere l'imponibile della stessa dall'imposta sul valore aggiunto. L'imponibile infatti può essere tradotto in termini fiscali come costo mentre l'imposta sul valore aggiunto può essere tradotta come iva a credito di cui l'imprenditore richiede la restituzione. In relazione al costo (imponibile della fattura della fattura) si parla di deduzione ovvero della possibilità di portarlo in sottrazione dei ricavi diminuendo l'imponibile sui cui si calcolano le diverse imposte. In relazione all'iva si parla di detraibilità rispetto all'iva da versare allo stato. Non tutti i costi e non tutta l'iva sono deducibili e detraibili allo stesso modo. La deduzione e la detrazione dipendono dal principio generale di inerenza, dal settore di riferimento dell'impresa (commercio, artigianato, agricoltura) dal tipo di imposta (irpef, ives, erap, iva).

Adempi fiscali che l'imprenditore deve conoscere

- Versamento mensile o trimestrale dell'imposta sul valore aggiunto.
- Versamento mensile dei contributi previdenziali minimali (tranne nel caso del regime forfettario 2015 in cui puoi scegliere contributi variabili in base al reddito)
- Versamento dell'IRPEF, delle addizioni regionali e comunali, IRAP e nel caso delle società di capitali IRES
- Studio di settore (tranne nel caso dei regimi agevolati)

IN SINTESI

Il principio d'inerenza costituisce un fondamentale requisito nella determinazione del reddito d'impresa ed anche per la detrazione dell'iva. In prima approssimazione può dirsi che l'inerenza intende stabilire un collegamento tra il costo e l'attività d'impresa produttiva del reddito che viene tassato. Sulla base di questa definizione, non sono certamente inerenti e pertanto non rilevanti nella determinazione del reddito, le spese di carattere personale dell'imprenditore. Un principio sostanzialmente analogo si rinviene nell'iva: l'art. 19 DPR 633/1972 prevede espressamente che il

soggetto passivo ha diritto di detrarre (dall'imposta da versare allo Stato) "l'imposta assolta o dovuta (...) o a lui addebitata a titolo di rivalsa in relazione ai beni ed ai servizi importati o acquistati nell'esercizio dell'impresa, arte o professione." In tal modo per il soggetto passivo si realizza la cosiddetta neutralità dell'imposta, poiché riesce a recuperare totalmente (salvo altre limitazioni) l'imposta che ha pagato nell'ambito dell'attività economica. Rimane invece a suo carico, alla stregua di un consumatore finale, l'imposta pagata su operazioni estranee all'attività.

Le principali imposte

IRPEF: L'Irpef è un'imposta personale, applicata sul reddito, di tipo diretto. I riferimenti di legge che la disciplinano sono contenuti nel Dpr 917/1986. Poiché si tratta di un'imposta sul reddito, l'Irpef colpisce anche il reddito d'impresa. Affinché l'attività della tua azienda sia tassabile secondo le regole dell'Irpef, occorre che sia costituita:

- nella forma della ditta individuale;
- nella forma della società di persone;
- nella forma della società a responsabilità limitata che abbia scelto il cosiddetto regime della trasparenza.

Ai fini del calcolo dell'Irpef il tuo reddito d'impresa viene

suddiviso in scaglioni (o classi). Ogni scaglione è associato a una diversa aliquota Irpef.

In particolare, quelle attualmente previste sono:

- il 23% fino a 15.000 euro;
- il 27% da 15.001 fino a 28.000 euro;
- il 38% da 28.001 fino a 55.000 euro;
- il 41% da 55.001 fino a 75.000 euro;
- il 43% oltre i 75.000 euro.

La base imponibile viene prima suddivisa in scaglioni e poi moltiplicata per le aliquote: il risultato è l'imposta lorda Irpef.

Consideriamo, ad esempio, un reddito imponibile di 30.000 euro. Ecco come avviene la tassazione Irpef:

per 15.000 euro al 23% = 3.450 euro
per 12.999 euro (28.000 - 15.001) al 27% = 3.510 euro

per 1.999 euro (30.000 - 28.001) al 38% = 760 euro

e si ottiene così un'Irpef lorda di 3.450 + 3.510 + 760 euro = 7.720 euro.

Per capire però quanta Irpef bisogna effettivamente versare, devi procedere a sottrarre dall'imposta lorda:

- detrazioni e ritenute eventualmente subite;
- crediti d'imposta e acconti d'imposta versati.

Se l'importo risultante è negativo, la tua impresa può vantare un credito Irpef verso lo stato. Se l'importo è positivo, questo costituisce il tuo debito d'Irpef da pagare alle scadenze previste.

Supponi che, per l'anno 2013, la tua impresa totalizzi un'Irpef lorda di 1.000 euro. Le ritenute subite sono 400 euro e le detrazioni d'imposta ammontano 300 euro. In questo caso il tuo debito Irpef è pari a 300 euro. Oppure, immagina il caso che l'Irpef lorda sia 2.000 euro. La tua impresa può vantare crediti per 1.400 euro e acconti versati per 800 euro. Il saldo è $2.000 - 1.400 - 800 = -200$ euro: l'importo è negativo e rappresenta un credito Irpef per la tua impresa.

UN CASO CONCRETO DI CALCOLO IRPEF SUL REDDITO

Il calcolo dell'Irpef prende in considerazione il valore del reddito della tua impresa. Il reddito d'impresa è il risultato della differenza fra i ricavi e i costi sostenuti in un anno. Questa differenza rappresenta la base imponibile che costituisce il punto di partenza per determinare l'imposta. Per chiarire le idee, ipotizza che la tua impresa abbia realizzato 120.000 euro di ricavi e 80.000 di costi: il reddito d'impresa su cui calcolare l'Irpef è uguale a 40.000 euro. Inoltre, i costi non devono essere sottratti dai ricavi quando avviene il loro pagamento, ma nell'anno in cui si riferiscono e sono correlabili ai ricavi che hanno contribuito ad ottenere. Ciò vuol dire che il reddito d'impresa viene ottenuto applicando il cosiddetto principio di competenza. Vale il medesimo discorso anche per i ricavi, che si conteggiano nello stesso modo.

UN CASO CONCRETO

che nel 2015 la tua attività abbia ottenuto 150.000 euro e che i costi totali ammontino a 100.000 euro. Fra questi però, 20.000 euro riguardano l'anno 2016. In tal caso, il reddito imponibile del 2015 è pari a $150.000 - 100.000 + 20.000$ euro = 70.000 euro. Come vedi, i 20.000 euro di costi di competenza del 2016 non sono stati sottratti dai ricavi. In secondo luogo, considera che non tutti i costi possono essere sottratti allo stesso modo: per esempio le spese per l'acquisto di merci si possono dedurre integralmente, i costi per l'uso di un telefono cellulare invece rilevano soltanto per una percentuale limitata. E così via. Sotto questo profilo, le norme tributarie sono molto articolate ed è importante che valuti con attenzione - e preferibilmente con l'aiuto di un esperto - le implicazioni sulla tua gestione fiscale.

I concetti di deducibilità e di detrazione

Per conoscere bene il funzionamento dell'Irpef, devi considerare due concetti fondamentali: la deducibilità e la detrazione.

La deducibilità è un diritto della tua impresa che consiste nella sottrazione dei costi inerenti alla tua attività dal totale dei ricavi sulle vendite. Dunque, i costi contribuiscono a

ridurre la base imponibile della tassazione.

A proposito dell'inerenza, intendiamo una correlazione stringente fra le spese sostenute e i ricavi derivanti dall'esercizio d'impresa. Se manca tale correlazione, non può sussistere il diritto alla deducibilità dei costi.

Per capire come avviene la deducibilità dei costi dalla base imponibile Irpef, ipotizza il seguente caso: la tua impresa svolge un'attività nel settore dell'abbigliamento e, nel corso del 2014, ha raggiunto un volume di ricavi di 300.000 euro. Sempre nel corso dell'anno, sono stati effettuati acquisti di calzature per 180.000 euro. Questi costi sono tutti inerenti e pertanto deducibili. La base imponibile ai fini

Irpef sarà dunque di $300.000 - 180.000$ euro = 120.000 euro.

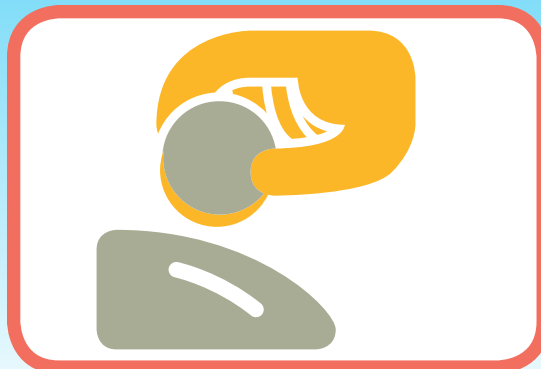
Su tale valore – che rappresenta il tuo reddito d'impresa - dovranno essere applicate le aliquote d'imposta per scaglioni, così come visto in precedenza.

Analizziamo ora il concetto di detrazione: si differenzia rispetto alla deducibilità, perché gli oneri e le spese non riducono la base imponibile, ma l'imposta lorda Irpef che è stata calcolata.

Gli oneri detraibili vengono raggruppati in molte categorie, ma riguardano per lo più spese personali sostenute dall'imprenditore, per le quali esiste una specifica previsione di

legge in merito alla loro riduzione dell'Irpef.

Supponiamo che, applicando le aliquote dell'Irpef, l'imposta lorda sia di 30.000 euro. Nel corso dell'anno, l'imprenditore ha sostenuto spese detraibili (per esempio, gli interessi per il pagamento di un mutuo) per un importo pari a 3.000 euro. In questo caso, l'imposta Irpef netta sarà di $30.000 - 3.000$ euro = 27.000 euro.



IRES

L'Ires è un'imposta applicata sul reddito d'impresa. L'Ires colpisce il reddito d'impresa prodotto dalle società costituite:

- nella forma giuridica della società di capitali e della cooperativa;

- nella forma giuridica del consorzio e della società consortile, se costituiti nella forma della società di capitali;

- nella altre forme previste dalla legge, dove sia previsto questo tributo.

I soggetti passivi

I soggetti passivi dell'Ires sono le società descritte in precedenza, che effettuano vendite di beni

o prestazioni di servizi, svolgendo un'attività imprenditoriale nel territorio italiano.

La proporzionalità dell'ires

A differenza dell'Irpef, l'Ires è un'imposta di tipo

proporzionale: ciò significa che la percentuale di tassazione è costante al crescere del reddito.



Il calcolo della base imponibile e le aliquote

Il calcolo dell'imposta prende in considerazione il valore del reddito prodotto dalla tua impresa, costituita nelle forme societarie che prevedono l'applicazione dell'Ires.

Il reddito d'impresa è il risultato della differenza fra i ricavi e i costi sostenuti in un anno. Questa differenza rappresenta la base imponibile che costituisce il punto di partenza per determinare l'imposta.

Inoltre, i costi non devono essere sottratti dai ricavi quando avviene il loro pagamento, ma nell'anno in cui si riferiscono e sono correlabili ai ricavi che hanno contribuito ad ottenere. Ciò vuol dire che il reddito d'impresa viene ottenuto applicando il cosiddetto principio di competenza¹. Vale il medesimo discorso anche per i ricavi, che si conteggiano nello stesso modo.

Guida all'imposta sul reddito delle società

L'Ires prevede l'applicazione di un'aliquota fissa che, attualmente, è pari al 27,5%. La base imponibile viene moltiplicata per questa percentuale e si ottiene l'imposta lorda Ires.

Consideriamo, ad esempio, un reddito imponibile di 30.000 euro. Ecco come avviene la tassazione Ires:

- 30.000 euro per il 27,5% = 8.250 euro

Per capire però quanta Ires bisogna effettivamente versare, devi procedere a sottrarre dall'imposta lorda:

- detrazioni e ritenute eventualmente subite;
- crediti d'imposta e acconti d'imposta versati.

Se l'importo risultante è negativo, la tua impresa può vantare un credito Ires verso lo stato. Se l'importo è positivo, questo rappresenta il tuo debito d'Ires da pagare alle scadenze previste.

Supponi che, per l'anno 2014, la tua impresa totalizzi un'Ires lorda di 5.000 euro. Le ritenute subite sono 1.000 euro e le detrazioni d'imposta ammontano a 2.000 euro. In questo caso il tuo debito Ires è pari a 2.000 euro. Oppure, immagina il caso che l'Ires lorda sia 10.000 euro. La tua impresa può vantare crediti per 3.000 euro e acconti versati per 9.000 euro. Il saldo è $10.000 - 3.000 - 9.000 = - 2.000$ euro: l'importo è negativo e rappresenta un credito Ires per la tua impresa.

IN CONCRETO

Vediamo un esempio: supponiamo che nel 2013 la tua attività abbia ottenuto 250.000 euro di ricavi e che i costi totali ammontino a 120.000 euro. Fra questi però, 30.000 euro riguardano ricavi e 20.000 euro costi dell'anno 2014. In tal caso, il reddito imponibile del 2013 è pari a $250.000 - 30.000 - 120.000 + 20.000$ euro = 120.000 euro. Come vedi, i 20.000 euro di costi e i 30.000 euro di ricavi di competenza del 2014 non sono stati considerati nel calcolo della base imponibile Ires.

Infine, considera che non tutti i costi possono essere sottratti allo stesso modo: per esempio le spese per l'acquisto di merci si possono dedurre integralmente, i costi per l'uso di un telefono cellulare invece rilevano soltanto per una percentuale limitata. E così via. Sotto questo profilo, le norme tributarie sono molto articolate ed è importante che valuti con attenzione - e preferibilmente con l'aiuto di un esperto - le corrette implicazioni sulla tua gestione fiscale.

Concetti di deducibilità e di detrazione

Per conoscere bene il funzionamento dell'Ires, devi considerare due concetti fondamentali: la deducibilità e la detrazione.

La deducibilità è un diritto della tua impresa che consiste nella sottrazione dei costi inerenti alla tua attività dal totale dei ricavi sulle vendite. Dunque, i costi contribuiscono a ridurre la base imponibile della tassazione.

A proposito dell'inerenza, intendiamo una correlazione stringente fra le spese sostenute e i ricavi derivanti dall'esercizio d'impresa. Se manca tale correlazione, non può sussistere il diritto alla deducibilità dei costi.

Per capire come avviene la deducibilità dei costi dalla base imponibile Ires, ipotizza il seguente caso: la tua impresa svolge un'attività nel settore dell'edilizia e, nel corso del 2014, ha ottenuto un volume di ricavi pari a 500.000 euro. Sempre nel corso dell'anno, sono stati effettuati acquisti

di materie prime e spese per il personale per 400.000 euro. Questi costi sono tutti inerenti e pertanto deducibili. La base imponibile ai fini Ires sarà dunque di $500.000 - 400.000$ euro = 100.000 euro. Su tale valore – che rappresenta il tuo reddito d'impresa – si applicherà l'aliquota d'imposta prevista dalla legge.

Analizziamo ora il concetto di detrazione: si differenzia rispetto alla deducibilità, perché gli oneri e le spese non riducono la base imponibile, ma l'imposta lorda Ires che è stata calcolata.

Supponiamo che, applicando l'aliquota Ires, l'imposta lorda sia di 50.000 euro. Nel corso dell'anno, la società ha effettuato delle assunzioni per le quali è prevista un'agevolazione sotto forma di detrazione Ires per un importo pari a 20.000 euro. In questo caso, l'imposta Ires netta sarà di $50.000 - 20.000$ euro = 30.000 euro.



Gli studi di settore

Gli studi di settore sono dei questionari realizzati allo scopo di raccogliere informazioni sulle modalità di svolgimento della tua attività.

In base a determinate analisi statistiche, gli studi di settore sono finalizzati a elaborare un giudizio sulla tua società. In particolare, il giudizio riguarda le caratteristiche di:

- congruità: significa che si valuta se il valore dei ricavi dichiarati dalla tua azienda è allineato con il valore previsto dagli studi;
- coerenza: significa che si verifica il comportamento della tua società in relazione a specifici indicatori economici (incidenza di alcuni costi, valore aggiunto, eccetera).

Si supponga, ad esempio, che il valore dei ricavi della tua azienda per l'anno 2014 sia di 200.000

euro. Se gli studi di settore segnalano che il valore medio dei ricavi, previsto per un'azienda che possiede le caratteristiche della tua attività, è compreso fra 210.000 e 240.000 euro, la tua impresa non risulta "congrua". Sulla base anche di questo dato, l'Agenzia delle Entrate effettua determinate riflessioni. Anche in questo caso, per la corretta compilazione degli studi è buona norma farsi assistere da un esperto.

Ciò che devi tenere a mente è che gli studi di settore vengono inseriti come allegato alla dichiarazione dei redditi, all'interno del Modello Unico.

Là dove previsto, loro compilazione e il loro invio costituisce un obbligo di legge e segue le scadenze già viste per la trasmissione della dichiarazione dei redditi.



Requisiti IRAP

L'Irap è un'imposta di tipo reale e diretto. La norma che la disciplina è il DLgs 446/1997.

In generale ricorda che, perché si possa applicare l'Irap, nella tua attività d'impresa ti devi avvalere:

- di un'autonoma organizzazione;
- di beni strumentali che superino una dotazione minima;
- di personale dipendente.

Se ricorrono questi presupposti, l'Irap si applica sul valore della produzione netta (che costituisce la

base imponibile) di questi soggetti:

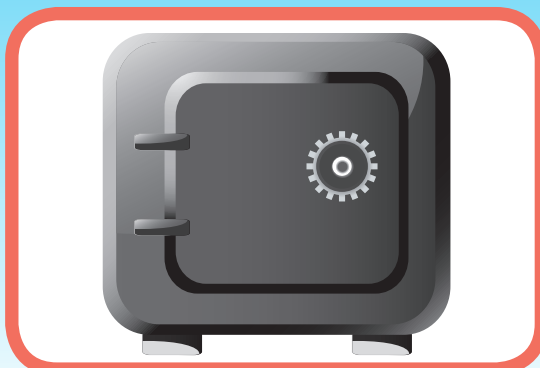
- ditte individuali;
- società di persone;
- società di capitali;
- associazioni fra persone fisiche;
- istituti di credito e altri enti finanziari;
- enti commerciali;
- amministrazioni pubbliche.

La proporzionalità dell'Irap

Come l'Ires, l'Irap è un'imposta di tipo proporzionale: ciò significa che la percentuale di tassazione è costante al crescere del valore della produzione netta.

Nel paragrafo successivo, potrai vedere qual è la

percentuale d'imposta determinata dalla legge e attualmente in vigore. Inoltre, scoprirai che questa percentuale può essere variata dalle Regioni.



Aggiornamento IRAP

Come noto la legge di stabilità per il 2015 (Legge n.190/2014) ha apportato alcune modifiche alla disciplina dell'Irap (a far data dal 2015) introducendo la possibilità di dedurre integralmente dalla base imponibile IRAP il costo sostenuto per il lavoro dipendente a tempo indeterminato

(eccedente le deduzioni spettanti per il cuneo fiscale) e disponendo un credito d'imposta in misura pari al 10 per cento dell'imposta regionale lorda utilizzabile esclusivamente in compensazione orizzontale a partire dall'anno di presentazione della corrispondente dichiarazione.



I PRINCIPALI COSTI DEDUCIBILI SPECIALE ARTIGIANI e COMMERCianti: elenco dei costi detraibili

Principali costi di un artigiano/commerciante

| |
|--|
| Assicurazione e bollo autovettura |
| Autocarro |
| Autovettura (limite max di € 18,075,99) |
| Beni strumentali ammortizzabili |
| Bolletta telefono cellulare |
| Bollette enel azienda |
| Bollette telefono fisso azienda |
| Calcolatrice-fotocopiatrice-fax |
| Carburante autovettura |
| Computer e macchine d'ufficio |
| Imbiancatura e manutenzioni locali |
| Interessi passivi |
| Leasing autovettura (limite max € 18,075,99) |
| Manutenzione-carburante-autostrada autocarro |
| Manutenzione-carburante-autostrada autovettura |
| Merci-materie prime-servizi-materiale di consumo inerenti l'attivit  |
| Mobili ufficio |
| Noleggio autovettura |
| Omaggi di costo inferiore a € 25,83 |
| Omaggi di costo superiore a € 25,83 |
| Pulizia ufficio |
| Registratore di cassa |
| Ristoranti ed alberghi titolari e dipendenti consumati fuori dal comune sede dell'attivit  |
| Spese bancarie |
| Spese cancelleria |
| Spese commercialista |
| Spese di rappresentanza |
| Spese dipendenti |
| Spese per dimostrazioni |
| Spese postali - valori bollati |
| Spese pubblicit  |
| Videoregistratore e televisore per dimostrazioni o negozio |

Simulatore fiscale per la piccola media impresa

Uno strumento utile può essere confrontare il meccanismo di calcolo delle imposte del reddito prodotto da una ditta a seconda del regime scelto. Questo tipo di simulazioni spesso sono utili all'imprenditore per decidere eventuali modifiche

al proprio regime fiscale o possono essere utile al neo imprenditore in fase di apertura per decidere il regime fiscale di riferimento.

ARTIGIANO O COMMERCIANTE CHE ADERISCE REGIME DEI CONTRIBUENTI MINIMI CON ALIQUOTA RIDOTTA AL 5%

| | |
|---|-------------|
| Ricavato | € 30.000,00 |
| Costi deducibili | € 10.000,00 |
| Reddito imponibile | € 20.000,00 |
| Contributi previdenziali inps (22,74%) 2015 | € 4.548,00 |
| Reddito fiscale imponibile | € 15.452,00 |
| Imposta sostitutiva 5% | € 772,60 |
| Detrazione imposta | € - |
| Addizionali regionali e comunali (hp 1,4%) | € - |
| Totale carico fiscale contributivo | € 5.320,60 |
| Pressione fiscale | 27% |

ARTIGIANO O COMMERCIANTE CHE ADERISCE AL REGIME ORDINARIO

| | |
|---|-------------|
| Ricavato | € 30.000,00 |
| Costi deducibili | € 10.000,00 |
| Reddito imponibile | € 20.000,00 |
| Contributi previdenziali inps (22,74%) 2015 | € 4.548,00 |
| Reddito fiscale imponibile | € 15.452,00 |
| Irpef (fino 15.000 23%+ 2769,80 27%) | € 2.072,04 |
| Detrazione imposta | € -550 |
| Irpef netta | € 1.522,04 |
| Addizionali regionali comunali (1,4%) | € 216,33 |
| Totale carico fiscale e contributivo | € 6.286,37 |
| PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA (IRPEF+ADD+INPS) | 31% |

ARTIGIANO O COMMERCIANTE CHE ADERISCE AL FORFETTARIO 2015

| | |
|---|-------------|
| Ricavato | € 30.000,00 |
| Reddito imponibile fatt*coef redditività 40% | € 12.000,00 |
| Contributi previdenziali inps (22,74%) | € 2.728,80 |
| Reddito imponibile | € 9.271,20 |
| Sconto 1/3 nuove imprese | € 6.180,80 |
| Imposta 15% | € 927,12 |
| Detrazione imposta | € - |
| Addizionali regionali comunali (1,4%) | € - |
| Totale carico fiscale contributivo | € 3.655,92 |

**PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA
(IRPEF + ADD + INPS)**

30%

Alcune domande frequenti a risposta breve

Come si sceglie il regime fiscale?

Il regime fiscale dovrebbe essere scelto in base a diversi parametri riferiti all'impresa: previsione di fatturato, operazioni con l'estero, forma giuridica, pressione fiscale.

Consigli per scegliere il regime fiscale?

Occorre valutare in modo preciso le diverse attività aziendali che s'intendono realizzare anche in prospettiva. In alcuni casi è utile optare per il regime fiscale ragionando non solo sulla pressione fiscale ma sull'andamento economico dell'azienda a pieno regime.

È possibile passare da un regime fiscale all'altro?

Il regime fiscale può essere cambiato rispettando le tempistiche previste dalle norme e rispettando i parametri richiesti dalle stesse.

È possibile stabilire la convenienza di un regime fiscale rispetto ad altro regime?

È possibile stabilire una convenienza rispetto al reddito d'impresa ma non una convenienza assoluta nel senso che le regole fiscali tengono conto anche di aspetti personali e familiari. È utile quindi costruire un prospetto di confronto includendo le eventuali detrazioni e deduzioni patrimoniali.

Qualche consiglio per calcolare le imposte nel proprio regime fiscale?

Un primo consiglio è quello di chiedere al vostro consulente di "raccontarvi" e spiegarvi la vostra dichiarazione dei redditi evidenziandovi i principali calcoli che sono stati posti in essere per arrivare a determinare l'ammontare finale delle imposte.

Qualche consiglio per gestire la liquidità della propria azienda in relazione alle imposte?

Un consiglio pratico è quello di controllare il livello della propria disponibilità di liquidità nei giorni precedenti le scadenze fiscali (16/02, 16/15, 16/08, 16/11, 30/06, 30/11) cercando di chiedere in anticipo al consulente gli importi da versare ed eventualmente posticipando qualche decisione aziendale che preveda il pagamento concomitante con le scadenze fiscali. Nel caso l'imprenditore avesse una contabilità interna la gestione della liquidità sarebbe maggiormente sotto controllo.

Cosa s'intende per pressione fiscale?

È la percentuale calcolata sul reddito d'impresa, ovvero ricavi meno costi, che viene in qualche modo versata allo Stato e agli enti pubblici locali.

Nella pressione fiscale rientrano anche i contributi INPS?

Nella pressione fiscale non dovrebbero essere inclusi i contributi INPS in quanto finalizzati all'ottenimento dei diritti personali e pensionistici e non destinati alla fiscalità generali. In alcuni calcoli di pressione fiscale

Sono però inclusi anche i contributi INPS?

In estrema sintesi è possibile avere una formula per calcolare il reddito imponibile della propria impresa? Possiamo semplicemente considerare il seguente calcolo: fatturati senza iva (incassi scorporati dell'iva) meno costi senza iva (costi inerenti all'attività svolta).

Quale adempimenti amministrativi potrebbero essere gestiti direttamente dall'imprenditore?

Teoricamente tutti i principali adempimenti che riguardano la vita dell'impresa. Un buon compresso e una buona iniziativa potrebbe essere quella di gestire parte della contabilità delegando ai professionisti le dichiarazioni ufficiali.

È possibile individuare a grandi linee le principali scadenze fiscali?

Le scadenze fiscali si distribuiscono lungo tutto l'anno e dipendono dalla tipologia di tributi alla quale si riferiscono. Da un punto di vista generale le scadenze possono essere mensili o trimestrali e prevede meccanismi di acconto e saldi.

È utile chiedere al proprio commercialista spiegazioni della relazione tra la contabilità dei redditi?

È fondamentale per l'imprenditore collegare la propria contabilità alla dichiarazione dei redditi e alle collegate imposte. È fondamentale per comprendere se tutti i costi sostenuti sono stati contabilizzati o se sono stati ritenuti non deducibili e quindi in qualche modo da evitare. La conoscenza della relazione tra le scelte aziendali relative agli acquisti e agli investimenti e il reddito d'impresa è fondamentale per la gestione consapevole della propria azienda.

Cosa s'intende per volume di affari e perché è un parametro così importante?

Il volume d'affari è uno dei valori che occorre considerare ai fini del calcolo dell'aliquota media IVA, prevista dall'art. 2, comma 1, D.Lgs. 218/1997.

La nozione di volume d'affari è quella data normativamente dall'art. 20 del D.P.R. 633/1972: ammontare complessivo delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi effettuate dal contribuente, registrate o soggette a registrazione con riferimento ad un anno solare.

Rientrano nel volume d'affari anche le operazioni esenti e le operazioni non imponibili. Non vi rientrano, invece, le cessioni di beni ammortizzabili.

Esistono strumenti informatici semplici per gestire l'amministrazione della propria azienda

Sicuramente l'informatica favorisce l'imprenditore nella gestione degli adempimenti burocratici e contabili.

Per la gestione delle esigenze base come il calcolo dell'iva o la definizione del reddito si può ad esempio tenere un semplice foglio di calcolo (impostato con le formule). Nel mercato dei software esistono molti prodotti adatti alla gestione e amministrazione della piccola media impresa a prezzi contenuti e di facile utilizzo.

Iconografia

www.freeimages.com
www.vettorialigratis.it
www.vectoropenstock.com



Redatto dal Prof. Antonio D'Elia
Aggiornato al 30 ottobre 2015